



Riassunto dei risultati della quinta indagine europea sulle condizioni di lavoro (2010)

La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), un'agenzia della Commissione europea, dal 1990 svolge a scadenze quinquennali un'indagine rappresentativa sulle condizioni di lavoro della popolazione attiva nell'Unione europea e in alcuni altri Stati europei (European Working Conditions Survey - EWCS). La Svizzera ha partecipato allo studio per la prima volta nel 2005; nel 2010 l'indagine è stata condotta per la seconda volta. A differenza di quanto avvenuto negli altri Paesi, in Svizzera la rilevazione dei dati si è svolta mediante interviste telefoniche. Il campione di 1'006 persone occupate, rappresentativo dell'intera popolazione attiva a partire da 15 anni, è stato selezionato secondo una procedura casuale per quote. Nel periodo dal 20 luglio al 27 agosto 2010 il LINK Institut ha effettuato interviste telefoniche in lingua tedesca, francese e italiana.

La Segreteria di Stato dell'economia (SECO) ha valutato i dati ottenuti in collaborazione con la *Fachhochschule Nordwestschweiz* e ha redatto un primo rapporto di sintesi. I temi centrali di questo rapporto sono le sollecitazioni fisiche e psichiche, i fattori di sgravio, lo stato di salute dei lavoratori, l'organizzazione del lavoro e la gestione, la sostenibilità sociale degli orari di lavoro, il perfezionamento professionale, la tutela della personalità e la discriminazione. Nel rapporto vengono messe a confronto le condizioni di lavoro in Svizzera e nei Paesi dell'Unione europea e si documentano gli sviluppi intervenuti tra il 2005 e il 2010.

Le persone occupate in Svizzera beneficiano di una grande libertà per quanto riguarda gli orari di lavoro, che in nessun altro Paese dell'UE sono altrettanto flessibili. Esse godono di una più ampia autonomia e di un maggior sostegno sociale sul lavoro, essendo più spesso coinvolte nelle decisioni che riguardano la loro attività, rispetto alla maggior parte dei lavoratori dell'UE. Affermano inoltre più spesso dei loro colleghi europei di essere incoraggiate dai loro superiori a partecipare a decisioni importanti. La soddisfazione sul posto di lavoro in Svizzera rimane elevata ed è superiore a quanto non lo sia nella maggior parte dei Paesi europei. Il 91 per cento delle persone occupate è molto soddisfatto o soddisfatto delle proprie condizioni di lavoro; soltanto in cinque Paesi UE i lavoratori si trovano ancora meglio (ai primi posti vi sono la Danimarca, la Gran Bretagna e i Paesi Bassi).

Le persone occupate in Svizzera non solo lavorano in condizioni più flessibili e autonome dei lavoratori dei Paesi UE, ma hanno anche maggiori opportunità di perfezionamento professionale. Oltre la metà degli intervistati in Svizzera indica di aver partecipato a una misura di perfezionamento professionale finanziata dal datore di lavoro negli ultimi 12 mesi precedenti l'indagine; nella media europea questo valore è pari a un terzo. Oltre un quarto afferma di aver partecipato nell'ultimo anno a una misura di qualificazione a proprio carico; nella media europea questo dato è inferiore al 10 per cento. In nessun Paese UE la quota di persone occupate che hanno partecipato a una misura di perfezionamento professionale (finanziata dal datore di lavoro o a proprio carico) è superiore a quella della Svizzera.

D'altra parte, i ritmi di lavoro e la pressione delle scadenze sono superiori alla media e si lamentano più spesso situazioni di mobbing. I ritmi di lavoro elevati (84%), la pressione delle scadenze (80%) e le interruzioni del lavoro (47%) costituiscono le sollecitazioni di tipo organizzativo più frequenti in Svizzera. Tra il 2005 e il 2010 si è constatato un aumento dei fattori di sollecitazione «ritmi di lavoro» e «pressione delle scadenze», sollecitazioni che in nessun Paese UE sono altrettanto marcate. Le persone occupate in Svizzera riportano più spesso casi di minacce, comportamenti umilianti e mobbing rispetto alla media europea. Tra il 2005 e il 2010 l'insicurezza del posto di lavoro in Svizzera è diminuita. La paura di perdere il posto di lavoro è molto meno accentuata che nei Paesi UE.

Mentre i riscontri di sollecitazioni fisiche e chimiche sono meno frequenti che nei Paesi UE, in Svizzera dal 2005 le sollecitazioni in generale sono aumentate e i problemi di salute legati al lavoro sono relativamente diffusi. I fattori che contribuiscono più spesso a un eccessivo affaticamento fisico sono i seguenti: temperature elevate (39%), posture non ergonomiche (37%), trasporto o spostamento di carichi pesanti (33%), temperature basse (28%) e forti rumori (25%). In generale in Svizzera le sollecitazioni fisiche sono aumentate, mentre i valori medi europei sono rimasti pressoché invariati. Come già nel 2005, anche nel 2010 i dati registrati nel nostro Paese sono generalmente inferiori a quelli dell'UE. Tuttavia, la Svizzera si avvicina al livello di sollecitazione medio europeo. I Paesi in cui si riscontrano le minori sollecitazioni sono i Paesi Bassi e la Gran Bretagna. L'esposizione al fumo sul posto di lavoro tra il 2005 e il 2010 è fortemente diminuita sia in Svizzera che in Europa.

Quasi nove su dieci persone occupate in Svizzera si sentono sane: l'87 per cento di esse afferma di godere di uno stato di salute molto buono o buono. La media europea si situa al 78 per cento e nel confronto con tutti i Paesi la Svizzera occupa il terzo posto. Nonostante il proprio stato di salute sia relativamente spesso giudicato buono, molte persone occupate in Svizzera dicono di aver avuto almeno un problema di salute negli ultimi dodici mesi. Nello studio si chiede in modo specifico se siano noti disturbi di salute che potrebbero essere legati al lavoro. I disturbi menzionati più spesso sono dolori muscolari alle spalle e al collo (55%), dolori alla schiena (49%), mal di testa, sovraccarico agli occhi (47%), dolori muscolari agli arti inferiori (31%), disturbi del sonno (27%) e dolori allo stomaco (18%).

Quasi la metà dei lavoratori dipendenti occupati in Svizzera lavora almeno di tanto in tanto per più di 10 ore al giorno; nella media europea questo valore è inferiore a un terzo di tutte le persone occupate. In Svizzera la quota di coloro che lavorano eccessivamente a lungo è nettamente aumentata tra il 2005 e il 2010 (di 14 punti percentuali), mentre nei Paesi UE è leggermente diminuita.

In Svizzera le donne sono molto meno rappresentate in posizioni direttive che nei Paesi limitrofi o a livello europeo. Mentre nei Paesi UE la quota di persone occupate che affermano di avere come superiore una donna è aumentata tra il 2005 e il 2010 (dal 25% al 29%), in Svizzera questo valore è stagnante a circa il 20 per cento e si situa quindi fra i più bassi in Europa. In Svizzera emerge più spesso che nella media europea e nei Paesi limitrofi una penalizzazione dovuta al sesso (4%) o all'età (6%).

Complessivamente, la Svizzera presenta una buona situazione rispetto ai Paesi dell'Unione europea, e in alcuni ambiti può addirittura fungere da esempio. Questo bilancio non deve però far dimenticare che anche in Svizzera è necessario agire per migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro. Occorre considerare in modo critico soprattutto il fatto che le sollecitazioni dovute al lavoro in Svizzera sono tendenzialmente in aumento.